

Ricordo di Mario Zucchini

È morto a Roma il 5 novembre 1976 Mario Zucchini, che della nostra rivista fu fondatore con Renzo Giuliani e uno dei più assidui collaboratori fin dal primo numero sullo scorcio del 1961. Da tempo viveva ritirato, avanzato negli anni, dopo aver vissuto una duplice esperienza: quella di suscitatore e organizzatore di energie agricole secondo la tradizione migliore dei « cattedratici » delle vecchie Cattedre Ambulanti di Agricoltura e la passione sopravvenuta per gli studi storici, la mano felice nel ritrovare documenti e nel collocarli nella loro giusta cornice, la grande competenza dell'agricoltura d'oggi che gli dava un sicuro riferimento per comprendere e illustrare l'agricoltura di ieri. Questa passione e questa competenza portarono Mario Zucchini in prima fila nella ripresa degli studi storico-agrari che ha contrassegnato questo dopoguerra. Specialmente chi vorrà indagare la storia agricola del Ferrarese, che pur aveva avuto nel senatore Pietro Niccolini un dotto illustratore, non potrà prescindere dalle dense e lucide pagine stese dallo Zucchini. Amava modestamente definirsi uno « storico di complemento », quasi un ausiliario della storia accademica e ufficiale; ma pochi conobbero come lui la nostra agricoltura, e quella emiliana in particolare, nel suo volto attuale e nel suo secolare svolgimento. Onde non è retorica parlare per Zucchini di una vita spesa per l'agricoltura con passione inesauribile dedicandosi all'agricoltura militante, poi scrivendo di agricoltura con vena sempre fresca, con precisione e limpidezza di linguaggio. La rara modestia dell'Uomo faceva sì che non si ritenesse mai appagato del pur cospicuo bagaglio di conoscenze nel campo dei prediletti studi, e fino all'ultimo cercasse e indagasse, lieto se poteva meglio illuminare un fatto o correggere un giudizio, ar-

cor più lieto se — richiesto di un consiglio o di una notizia — poteva prodigare specie ai giovani risposte sicure e precise, indirizzi comprovati da esatte e pertinenti citazioni.

Nato a Ferrara nel 1896, Mario Zucchini si laureò in Scienze agrarie nel 1920 presso l'Università di Bologna, nell'allora Regia Scuola Superiore Agraria, fatta illustre dai nomi di Francesco Cavani, Vittorio Peglion e Francesco Todaro. In Italia la predicazione delle buone pratiche, la diffusione di tecniche appropriate e la bandiera del progresso agricolo erano portati avanti dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, fucine di giovani energie che si tempravano all'esempio della miglior schiera di agronomi che il Paese potesse vantare. E Mario Zucchini fu « cattedratico » dapprima come assistente a Brescia (1921-26), poi in provincia di Firenze (1927-33); dal 1933 vincitore per concorso della direzione della Cattedra ambulante di Cagliari, dal 1937 capo dell'Ispettorato agrario di Ferrara (così si erano trasformate — non senza « burocratizzarsi » alquanto — le vecchie Cattedre, ma non è certo il caso di Zucchini), dal 1953 al 1961 capo dell'Ispettorato agrario compartimentale del Lazio. In ogni sede ricoperta lasciò un vivido ricordo e una calda estimazione: giusta ricompensa di una carriera diritta e brillante, di un impegno professionale profuso senza risparmiarsi, di un accurato studio ambientale che è riflesso nelle oltre cento pubblicazioni e nella miriade di articoli, in cui Mario Zucchini profuse doti di ingegno, di acuta osservazione e un entusiasmo mai smentito per la buona causa del miglioramento agrario del nostro Paese.

Ma non è dello Zucchini al suo tavolo di funzionario o all'aria aperta nelle visite continue in campagna che dobbiamo qui parlare, sibbene di Zucchini storico dell'agricoltura: una passione che doveva coronare degnamente la pratica attività dell'agronomo, dell'economista agrario e dell'alto funzionario. Già dal 1930 è un presentimento della passione che dominerà l'ultimo periodo della sua vita, la breve succosa monografia Cent'anni di storia di un podere di montagna: Ca' di Vagnella e — poco dopo nel 1932 — l'altro studio sul Regime fondiario in comune di Firenzuola dal 1834 al 1930. Meritano qui cenno — come materiali per lo storico futuro — due saggi ricchi di osservazioni originali, stesi nel periodo « ferrarese » della sua carriera: Gli sviluppi agrari della bonifica ferrarese, 1939, e La concimazione nell'Emi-

lia, 1941, poi un nuovo saggio che prelude alle più impegnate ricerche storiche successive: *Origini e sviluppi della frutticoltura ferrarese*, 1949, e — come sintesi e conclusione di una delle più intense e proficue fasi della sua attività — *i Quindici anni di propaganda agraria nel Ferrarese*, 1953. Col 1956 — avvicinandosi al pensionamento, che sarà una rinnovata giovinezza per la fertilità dello scrittore — inizia la serie dei saggi storici: lo studio sull'ampiezza delle aziende e delle proprietà nell'Agro Romano dalla metà del Seicento in poi (1956); l'opera del cardinale Sacchetti per riformare l'agricoltura (1957); gli ordinamenti culturali del Ferrarese dal Seicento a oggi (1958-59-61); gli Statuti ferraresi studiati dal punto di vista agrario (1961); gli studi pomposiani del 1963 e del 1965; gli studi di storia della bonificazione ferrarese (1965): tutte premesse al bel volume monografico *L'agricoltura ferrarese attraverso i secoli. Lineamenti storici*, pubblicato dal Volpe nel 1967. È questa la più importante opera dello Zucchini, recensita con favore sulle principali rassegne storiche, e debbo all'indulgenza dell'Amico l'onore di aver presentato il libro proprio in Ferrara, dove l'Autore fu giustamente festeggiato. L'agricoltura ferrarese parte dalla preistoria e dalla vita comunale per svolgersi in tre densi e documentati capitoli: l'agricoltura sotto gli Estensi, sotto il governo dei Papi e nell'Ottocento, con lo sguardo rivolto agli uomini, ai lavoratori e agli imprenditori, non meno che alle tecniche, alle piante coltivate, alle rotazioni, all'organizzazione aziendale. L'agricoltura ferrarese rivive per la penna di Zucchini la sua storia millenaria: non è solo un libro di storia locale, ma una più ricca intelaiatura in cui le vicende agrarie della Padana, i suoi fiumi, le sue bonifiche, il travaglio di uomini e classi, trovano un narratore di polso. Se per ogni provincia italiana possedessimo un lavoro come questo dello Zucchini sull'agricoltura ferrarese, le basi per scrivere quella moderna storia dell'agricoltura italiana che ancora si attende sarebbero già poste.

Né la grave fatica del libro esaurì l'attività e la capacità produttiva del Nostro. Che scrisse almeno altri quattro essenziali e corposi saggi: *La bonifica padana*, Rovigo, 1968; *una esemplare storia de Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura*, Roma, 1970; infine la storia, una storia di cui era stato Egli stesso attore, della *Cattedra Ambulante di Ferrara*, Ferrara, 1973.

Come si vede, una cospicua mole di lavori, ai quali Mario

Zucchini si raccomanda non tanto come storico « di complemento » (ho già ricordato che così amava chiamarsi), ma come attento e sagace ordinatore di fatti, sicuro interprete dei medesimi, descrittore preciso e documentato, scrittore limpido e attraente: « storico », in una parola sola. Resta da dire dell'Uomo, che fu raro per candidezza d'animo, per una modestia cui corrispondeva un reale valore, per costante amabilità, per spirito mai smentito di italianità. Anche per questo spirito si fece storico.

Si è staccato da noi con discrezione, in punta di piedi, forse avviandosi sul favoloso sentiero che aveva indicato nei versi dialettali del Pasini in testa al suo maggior volume: mi a turnarò lazò - là 'ndov i piopp i porta al mié bel fium - 'ndov al fium al porta vers al mar... - là, su n' santier ch' al s' perd in tla caliga - che n' fior salvadgh am ciama. Avviato su quel sentiero, forse stanco dei lunghi anni laboriosi, ma ancora curioso di studiare, di capire: mite e saggio Amico, così ti ricordiamo.

AGOSTINO BIGNARDI

Mi unisco, di vero cuore, nel ricordare il caro amico e nel rendere onore ad un eccezionale studioso nel contributo alla storia dell'agricoltura.

ILDEBRANDO IMBERCIADORI